



TENDENZE

# LUIGI

## AI COMUNI LA TUTELA DEI PRODOTTI

# VERONELLI

ECCO COSA ASSERIVA  
BEN OLTRE QUINDICI ANNI FA  
LUIGI VERONELLI.  
UN TESTO TERRIBILMENTE  
ATTUALE CHE CI RIPORTA  
AD UN SOLO VALORE:  
QUELLO DELLA TERRA.

**P**arto da ciò che avviene in Italia, non senza avvertire che esperienze ben più avanzate le abbiamo dalla via Campesina del cosiddetto Terzo Mondo.

Dal 1999 porto avanti, presso l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia), la proposta delle Denominazioni Comunali.

Di che cosa si tratta?

Attraverso le Denominazioni Comunali, il Sindaco certifica la provenienza d'ogni prodotto della sua terra e contrasta il tentativo comunitario e multinazionale di annullare i prodotti agricoli di determinata, dichiarata origine, a favore dei prodotti industriali. Ciò consente ai Comuni la facoltà di disciplinare la valorizzazione delle proprie risorse nel campo dei prodotti dell'agricoltura e dei suoi trasformati e restituisce agli abitanti le ricchezze del territorio.

Il Sindaco di ogni Comune (ma potrei scrivere: l'autorità amministrativa di un territorio, nazione per nazione) assume, con la De.Co., la responsabilità di dichiarare la reale provenienza dalle proprie terre, delle materie

prime e della loro trasformazione. Sostengo sia necessario irrigidire il concetto di denominazione d'origine rivendicando la condizione necessaria di "interamente ottenuto". La tracciabilità (origine e trasformazione) di un prodotto è importantissima. Solo le grandi industrie, la grande distribuzione e le multinazionali hanno interesse a far passare il principio "dell'ultima trasformazione sostanziale", principio perverso per il quale un prodotto può avere la denominazione del territorio dove avviene il solo confezionamento. Questo implica lo sfruttamento di coloro che - nei paesi dove il costo della manodopera è bassissimo (come nel Sud del mondo o nei paesi dell'est) - coltivano la terra a vantaggio di chi gestisce il commercio e la trasformazione.

Faccio un esempio assai chiaro, relativo all'olio di oliva. Dovrebbe chiamarsi olio d'oliva il solo olio franto dalle olive, italiano se da olive italiane. Invece i grandi gruppi possono acquistare le olive a prezzi stracciati nei paesi poveri del Mediterraneo, le frangono e le tra-



## LUIGI VERONELLI CARLO PETRINI

sportano in Italia in cisterne - dove perdono tutte le proprietà organolettiche (un buon olio deve essere ottenuto dalla frangitura delle olive appena raccolte, possibilmente cultivar per cultivar) - rettificando chimicamente il liquido (tagliandolo anche con oli di infima qualità) e venderlo come olio di oliva italiano.

Naturalmente il prezzo offerto agli olivicoltori italiani, a causa di questa concorrenza scorretta, è così basso da costringerli a non raccogliere; se raccolgono, sono costretti ad assumere i braccianti in nero, con tutti i problemi conseguenti.

Il Governo, di quando in quando annuncia di voler proteggere i prodotti tradizionali, senza mai intaccare la sostanza dei meccanismi perversi del mercato "industriale". Solo il facile controllo del territorio da parte dei Sindaci e delle Giunte (ci potranno essere, ovvio, dei Sindaci irresponsabili, ma se ne assumeranno le conseguenze davanti alla legge ed ai propri elettori) permetterà di limitare, se non eliminare, le colture transgeniche, anche queste di solo interesse dei grandi gruppi.

Sempre più sono convinto che i veri verdi devono essere i contadini (ho già accennato alla fondamentale via Campesina e, in Francia, anche il movimento dell'Agriculture Paysanne di José Bové, mi dà ragione); la preservazione della biodiversità, infatti, non si ottiene con una mentalità da "aiuola", ma lavorando la terra. Accanto la preservazione



ci deve stare la sperimentazione ecocompatibile.

Tutti i paesi poveri del mondo ed anche la montagna e il meridione della nostra Patria (la Patria è ciò che si conosce e capisce) hanno ricchezze e possibilità immense.

Quando due giovani braccianti siciliani si sono tolti la vita perchè non avevano di che guadagnarsi il pane, ho pianto. Pianto di rabbia. Di questa situazione ci sono i responsabili e ci sono le soluzioni. Le De.Co., senza dubbio, sono tra queste.

La Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre 2001 ha pubblicato la Legge Costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001. Il primo principio di questa riforma capovolge l'ordine degli enti tra i quali i poteri sono distribuiti: al primo posto è stato collocato proprio il Comune. Il celebre giurista Giuseppe Guarino sul Corriere della Sera commenta: «Si è inaugurata la Repubblica dei Comuni... Si riparte dai Comuni, che opereranno in concorrenza e in reciproca indipendenza... ciascuno faccia valere i nuovi diritti e poteri senza timori».

E' giunto il momento - contro ogni tentativo speculativo - di assumere in presa diretta, attraverso il Comune, la gestione dell'agricoltura.

Il ritorno alla terra e alla sua coltivazione etica è la principale via per il riequilibrio mondiale. Sottolineo: mondiale.

Sono tante le istituzioni amministrative dell'Est Europa e dell'Africa del Nord, che mi interrogano sulle possibilità delle De.Co.

Mi è facile rispondere: trattarsi del primo provvedimento per convincere i popoli d'ogni luogo, di vivere con la valorizzazione dei prodotti della propria terra. Il che è più facile di quanto non si creda.

Viaggeranno, allora - non per fuggire la fame e le persecuzioni - come ogni persona civile, per ragioni di commercio e di turismo.

### LUIGI VERONELLI CAMMINARE LA TERRA

TRIENNALE DI MILANO  
20 GENNAIO/22 FEBBRAIO 2015

Una grande mostra che indagherà il metodo di lavoro, la formazione eclettica e le proposte per un futuro, auspicabile e necessario, al cui centro siano la terra e la cultura materiale. La valorizzazione del suo vasto archivio disegnerà un profilo più preciso della sua poliedricità e, al contempo, ne storicizzerà la figura, mettendola in relazione con il clima culturale in cui Veronelli ha operato.

[www.decennaleveronelli.it](http://www.decennaleveronelli.it)



Luigi Veronelli  
camminare la terra